



Lavoriamo per la tua crescita
professionale e umana



» ECONOMIA

Riforma fiscale: dal Cdm via libera al disegno di legge delega. Il commento del presidente Federdat

di Nello Sorrentino

Articolo » pagina 2

» SCUOLA

Maturità 2023, dopo il Covid si torna alla normalità. Tutte le novità

di Martina Panaro

Articolo » pagina 5

» DIRITTO

Intelligenza artificiale e giustizia predittiva. I possibili scenari

di Simona D'Aniello

Articolo » pagina 5

» L'EDITORIALE

Migranti. Un annoso problema che nessuno vuole risolvere



» SICUREZZA/LAVORO

Le donne e gli infortuni sul lavoro. Il report di Corriere Azienda

di Vincenzo Fuccillo

Articolo » pagina 3

» NORME E TRIBUTI

Il processo tributario dalla nascita ad oggi. Le ultime novità introdotte nel 2022

di Mario Avino

Articolo » pagina 3

» ECONOMIA

Intelligenza artificiale ed evasione fiscale, quali possibilità per le attività di controllo?

di Giuseppe Cozzolino

Articolo » pagina 4

» L'EDITORIALE

Migranti. Un annoso problema che nessuno vuole risolvere

di Nello Sorrentino



Povertà, mancanza di opportunità economiche, instabilità politica e sociale, disoccupazione, carenza di infrastrutture e di investimenti nei settori economici chiave, conflitti armati, violenze, persecuzioni o discriminazioni etniche e religiose, mancanza di servizi essenziali come istruzione e assistenza sanitaria. Sono solo alcuni dei motivi che spingono tantissimi esseri umani a rischiare la vita per allontanarsi dal proprio Paese alla ricerca di maggiori fortune in Europa. Dopo la strage di Cutro in tanti si sono indignati ma, ad un mese da quella tragedia, nulla è cambiato, neanche in prospettiva. Nessuno ha mosso un dito. Le politiche migratorie sono da anni un tema controverso e di grande attualità ma, prima o poi, bisognerà smettere di “dibattere” e trovare “la quadra” provando a risolvere (o almeno a limitare) il problema. Una cosa è certa: l'Italia, da sola, non può far fronte: solo con un approccio globale e coordinato a livello europeo si può evitare il sovraccarico del nostro Paese e progredire.

Creare canali legali per i migranti che consentano loro di raggiungere l'Europa in modo sicuro e controllato, anche attraverso accordi bilaterali con i paesi d'origine, aumentare le quote di rifugiati e semplificare le procedure per il rilascio dei visti per motivi umanitari, investire maggiormente nella cooperazione con i paesi di origine e di transito al fine di migliorare le condizioni economiche e sociali prevenendo le cause alla base della migrazione forzata come la povertà, la violenza e le persecuzioni. Queste potrebbero essere alcune strategie da attuare neanche di difficile implementazione. Ma perché non si procede in tal senso? A questo punto è lecito chiedersi se ci sia o meno la volontà politica di risolvere il problema o se ci siano altri interessi dietro la questione. Alcuni Paesi, come ad esempio l'Olanda e il Belgio, da anni hanno messo in atto politiche di integrazione efficaci e sostenibili e, sullo stesso modello, altri paesi europei dovrebbero rafforzare la propria capacità di accoglienza dei migranti ma, per farlo, bisognerebbe cambiare la prospettiva con la quale ci si approccia alla questione: un “migrante” è una potenziale risorsa se lo si mette in condizione di poterlo essere e non una minaccia, a prescindere. Finché guarderemo con diffidenza al diverso che arriva, dimenticando, tra l'altro, che in un passato neanche troppo remoto eravamo noi a cercar fortuna altrove, finché non abbandoniamo le logiche populiste, finché non guardiamo all'integrazione come un punto d'arrivo e non qualcosa dalla quale fuggire sarà difficile fare progressi in tal senso. Un immigrato “abbandonato al suo destino”, al quale non vengono fornite le giuste opportunità di integrazione come, ad esempio, l'offerta di corsi di lingua, l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro, l'assistenza medica e psicologica, è sicuramente un potenziale rischio.

Ma, come dimostrano i succitati Paesi, con una politica di integrazione efficace, può diventare un ottimo contribuente.

» SICUREZZA/LAVORO

La stima completa dei conti economici trimestrali conferma la lieve contrazione dell'attività produttiva nel quarto trimestre 2022

di Toni Parisi Vollono



Nel quarto trimestre del 2022 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dell'1,4% nei confronti del quarto trimestre del 2021. La stima diffusa il 31 gennaio 2023 aveva registrato una riduzione del Pil dello 0,1%, mentre in termini tendenziale la crescita era risultata dell'1,7%. Il quarto trimestre del 2022 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e due giornate lavorative in meno rispetto al quarto trimestre del 2021. La variazione acquisita per il 2023 è pari al +0,4%. Rispetto al trimestre precedente, tra i principali aggregati della domanda interna, risultano in diminuzione i consumi finali nazionali nella misura dell'1,1%, mentre sono in crescita del 2% gli investimenti fissi lordi. Per quanto riguarda i flussi con

l'estero, le importazioni di beni e servizi sono diminuite dell'1,7% e le esportazioni sono cresciute del 2,6%. La domanda nazionale, al netto delle scorte, ha contribuito per -0,4 punti percentuali alla contrazione del Pil: -0,9 è stato il contributo dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP), +0,4 quello degli investimenti fissi lordi e +0,1 quello della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). Per contro, la variazione delle scorte ha sottratto 1,1 punti percentuali alla variazione del Pil, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato fortemente positivo, in misura pari a +1,4 punti percentuali. Si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi: -0,7% in agricoltura, -0,2% nell'industria e -0,1% nei servizi.

» ECONOMIA

Riforma fiscale: dal Cdm via libera al disegno di legge delega

Il commento del presidente Federdat Luigi d'Oriano

Roma, 16 marzo 2023 - La delega fiscale approvata dal Cdm riscrive completamente l'attuale sistema tributario varato negli anni 70. Le nuove regole, operative entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge delega, vanno nella direzione di semplificare e ridurre la pressione fiscale, favorire investimenti e assunzioni e instaurare un rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria nella logica di un dialogo mirato tra le parti secondo le esigenze di cittadini e imprese.

Con la riforma dell'IRPEF si garantisce l'equità orizzontale, attraverso la riduzione della pressione fiscale, passando da 4 a 3 aliquote e con l'obiettivo della flat tax per tutti. Inoltre viene garantita la razionalizzazione e semplificazione dell'intero sistema Irpef (redditi agrari, fabbricati, finanziari, da lavoro dipendente, autonomo, d'impresa e diversi). La delega prevede anche la revisione delle tax expenditures, (oggi più di 600 voci), il riordino delle aliquote Iva e l'equiparazione della no tax area per lavoratori dipendenti (8174 euro e pensionati 8500 euro).

Per quanto riguarda le imprese è prevista una riduzione dell'attuale aliquota Ires per chi investe e/o assume. Ci sarà anche una graduale eliminazione dell'Irap. Con l'istituzione del concordato preventivo biennale e il rafforzamento dell'adempimento collaborativo si riscrivono le regole della lotta all'evasione fiscale che diventa preventiva e non più repressiva.

Il commento del presidente di Federdat d'Oriano: “**Apprendiamo favorevolmente la linea del Governo che lavora per semplificare il rapporto tra cittadini e Fisco. Per quanto riguarda gli sgravi contributivi - prosegue d'Oriano - sarebbe opportuno privilegiare le imprese impegnate nella tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e quelle che decidono di investire parte degli utili nello sviluppo dell'occupazione**”.



di Nello Sorrentino

» SICUREZZA LAVORO

Le donne e gli infortuni sul lavoro. Il report di Corriere Azienda



Il totale di lavoratori in Italia è di circa 18 milioni. Le donne al lavoro in Italia sono circa il 36% della forza lavoro totale (poco meno di 5 milioni di lavoratrici dipendenti su un totale di poco più di 12 milioni complessivi, i lavoratori indipendenti sono circa 5 milioni di cui 1,5 milioni donne). Nel 2022 oltre 40% delle denunce di infortunio ha interessato una donna, con una incidenza superiore al 4% (in media una donna ogni 25 lavoratrici ha denunciato un infortunio nel 2022); valore che sfiora il 50% se si considerano gli infortuni in itinere (in media una donna ogni 150 lavoratrici ha denunciato un infortunio mentre si recava al lavoro nel 2022). Se analizziamo i dati medi degli ultimi sei anni i dati si normalizzano allineando al 36% il numero di denunce "donna" in occasione di lavoro ma il numero di denunce in itinere supera il 50% delle denunce totali. Se ne deduce che durante il lavoro il numero di infortuni complessivi fra uomini e donne si equivale (in incidenza - mediamente un lavoratore ogni 30 denuncia un infortunio ogni anno), mentre le donne tendono

a infortunarsi maggiormente nel tragitto casa-lavoro. Se analizziamo la gravità dell'infortunio denunciato notiamo che il numero di denunce "donna" si riduce velocemente al crescere della gravità e, nei casi mortali, il numero di donne coinvolte si riduce dal 36% al 7,5% dei casi totali (in incidenza - viene denunciato un infortunio mortale ogni 16.000 lavoratori maschi ed un infortunio mortale ogni 110.000 donne), anche sulle denunce in itinere il fenomeno è evidente con incidenti mortali che si riducono dal 50% al 16,5% (con incidenza di infortuni mortali denunciati per una donna ogni 110.000 contro un uomo ogni 48.000). Questo fenomeno, solo parzialmente spiegato dalla minor presenza di lavoratrici donne nei settori ad alto rischio, lascia invece ipotizzare un diverso comportamento ed una diversa propensione al rischio fra i generi con le donne meno propense ad accettare rischi maggiori rispetto agli uomini.

(Vincenzo Fucillo)

» NORME E TRIBUTI

Il processo tributario dalla nascita ad oggi. Le ultime novità introdotte nel 2022



La nascita della Commissioni Tributarie risale ai primi anni dell'unità d'Italia quando, con una riforma del contenzioso amministrativo costruito su due sistemi differenziati di tutela, vennero istituite le Commissioni Tributarie, ordinate su tre gradi di giudizio, e quello dinanzi al giudice ordinario, articolato anch'esso su tre gradi (Tribunale, Corte d'appello e Corte di Cassazione). Una prima riforma introdotta durante il periodo fascista ampliò la competenza delle Commissioni facendovi rientrare, in parte, le imposte indirette. Il sistema della Giustizia Tributaria fu poi riformato con il D.P.R. n. 636/72 che istituì le commissioni tributarie di primo grado, con sede e competenza territoriale identica a quella dei tribunali, commissioni tributarie di secondo grado, con sede nei capoluoghi di provincia, e una commissione tributaria centrale. La disciplina introdotta nel 1992, con i d.lgs. n. 545 e 546, nel rimarcare il carattere giurisdizionale delle Commissioni Tributarie, ne ha ulteriormente modificato l'assetto, stabilendo delle sedi provinciali e regionali. La struttura del processo tributario è stata poi parzialmente aggiornata con l'introduzione del reclamo e la mediazione, utilizzo della posta elettronica certificata per le notifiche e deposito telematico.

L'ultima principale revisione del processo tributario è stata introdotta il 31 agosto 2022 con la legge n. 130, che, oltre ad attribuire la nuova denominazione di Corti di Giustizia Tributaria di primo e secondo grado, ha introdotto la figura del giudice monocratico per le controversie di valore pari o inferiore a tremila euro; l'ammissione della prova testimoniale, anche se esclusivamente in forma scritta; l'obbligo di trattazione dell'istanza di sospensione entro il trentesimo giorno dalla data di presentazione della stessa. Di particolare rilevanza, infine, il rafforzamento dell'onere della prova in capo all'amministrazione finanziaria: il giudice ha ora il (formalizzato) compito di annullare l'atto impositivo «se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, [...] le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'irrogazione delle sanzioni».

(Mario Avino)

5x1000
— IL CODICE FISCALE —
07881381219

praesidiumvitae
ONLUS



#ILTUOAUTOCONTA

assistenza sociale // assistenza socio sanitaria // pacco alimentare // assistenza domiciliare // beneficenza // raccolta indumenti e giocattoli per bambini e famiglie disagiate.

» TECNOLOGIA

Intelligenza artificiale ed evasione fiscale, quali possibilità per le attività di controllo?



Continuando i nostri approfondimenti nel mondo dell'intelligenza artificiale, dopo aver trattato l'argomento sicurezza nel nostro ultimo numero e analizzato come l'IA stia rivoluzionando molti settori dell'economia e della società, ci soffermiamo, oggi, sull'uso di questa tecnologia nei controlli fiscali. L'introduzione dell'IA nei controlli fiscali potrebbe portare a notevoli benefici, come ad esempio il recupero di una parte delle tasse evase e la riduzione dei costi delle attività di controllo fiscale. Tuttavia, l'utilizzo dell'IA in tale settore presenta anche alcune sfide e diversi rischi. Secondo uno studio condotto dal Global Forum on Transparency and Exchange of Information for Tax Purposes, adottare sistemi basati sul machine learning per coadiuvare l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione, potrebbe portare a un aumento

significativo del recupero delle tasse evase: il rapporto afferma che, rispetto alle tradizionali attività ad oggi in essere, si potrebbe arrivare ad un recupero del 10% in più e, al contempo, ridurre fortemente i costi legati alle stesse grazie alla possibilità di analizzare grandi quantità di dati in poco tempo, in modo efficiente e automatico e riducendo, quindi, la necessità di impiegare un gran numero di ispettori fiscali. Tuttavia, come accennato in precedenza, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale presenta anche alcune sfide da risolvere e potenziali rischi. Ad esempio si potrebbero identificare come evasione fiscale comportamenti legittimi o, al contrario, potrebbero esserci discriminazioni per determinati gruppi di contribuenti a causa di bias presenti nel training-set e per tali motivi sarebbe fondamentale garantire la trasparenza e

la responsabilità dei processi decisionali degli algoritmi, prevedere la supervisione umana e provvedere ad una formazione continua del personale umano. L'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale, quindi, presenta notevoli opportunità per le autorità fiscali, come il recupero delle tasse evase e la riduzione dei costi delle attività di controllo fiscale, ma richiede anche una gestione attenta dei rischi e un approccio equilibrato per garantire l'efficacia e l'equità dei processi. Questa nuova tecnologia potrebbe rappresentare un'importante alleata per le autorità fiscali nella lotta all'evasione, ma è importante che le autorità la utilizzino in modo responsabile e consapevole, garantendo la trasparenza e la responsabilità dei propri algoritmi e dei propri processi decisionali.

(Giuseppe Cozzolino)

 **Fondolavoro**
FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
per la FORMAZIONE CONTINUA
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE, e GRANDI IMPRESE



**TRASPARENTE
COME L'ACQUA**



**Con Fondolavoro
la formazione continua
dà valore al tuo futuro!**

» DIRITTO

Intelligenza artificiale e giustizia predittiva. I possibili scenari



La digitalizzazione della giustizia: tra aspetti positivi e criticità. Il ricorso alle nuove tecnologie riguarda ogni settore della vita civile e tra questi anche quello delle scienze giuridiche. Oggi si parla di "processo telematico" intendendo l'informatizzazione di tutta una serie di operazioni che, fino al 2014, avvenivano esclusivamente in forma cartacea. La ratio sottesa è quella di implementare le nuove tecnologie per rendere più celere ed efficiente lo svolgimento dei processi: dalle consultazioni da remoto, alle notificazioni, al deposito degli atti giudiziari. La digitalizzazione, ha, dapprima, riguardato il settore civile; da ultimo, è stata proiettata anche al processo penale. In tale ambito, un argomento che fa dibattere è quello della giustizia predittiva: vale a dire la previsione dell'esito di un giudizio attraverso l'intelligenza artificiale applicata alla Giurisprudenza.

A tal riguardo, si dibatte sulla possibilità di utilizzare un sistema di IA ad ausilio del giudice per la decisione e se questo possa eliminare interferenze di bias cognitivi nel processo decisionale. Questi ultimi sono automatismi mentali dai quali si generano credenze che interfe-

riscono nei processi di pensiero e influenzano decisioni e comportamenti, determinando distorsioni del ragionamento, errori di valutazione o mancanza di oggettività di giudizio. La giustificazione logica sorge dalla stessa ratio del diritto, che è quella di assicurare certezza, maggiore prevedibilità del provvedimento giurisdizionale e, dunque, maggiore sicurezza e libertà.

Tuttavia, se da un lato i giudizi espressi dalle macchine potrebbero risultare più difficilmente "appellabili" e quindi controvertibili, rispetto a quelli umani, dall'altro le variabili che caratterizzano un processo penale, comportano l'impossibilità di sostituire il giudice nella sua funzione di garante di efficacia ed efficienza della giustizia penale. A questo punto non ci resta da chiederci fino a che punto l'intervento delle nuove tecnologie è compatibile con i principi costituzionali e tale da non snaturare l'essenza stessa del processo e "spersonalizzarlo"? Considerata l'avanzata insistente dei sistemi basati sul machine learning probabilmente lo scopriremo molto presto.

(Simona D'Aniello)

» ECONOMIA

Tregua fiscale 2023: guida rapida su definizione agevolata e stralcio dei debiti

La legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di Bilancio 2023) ha introdotto una serie di misure di sostegno in favore delle imprese e, in generale, dei contribuenti, volte ad introdurre agevolazioni nell'ambito della riscossione dei tributi e strumenti deflattivi del contenzioso tributario. L'Agenzia delle Entrate è intervenuta con le circolari n. 1/E del 13 gennaio 2023 e n. 2/E del 27 gennaio 2023 fornendo chiarimenti, rispettivamente, in merito alla definizione agevolata delle somme dovute a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni e alle ulteriori misure previste dalla cd. "Tregua fiscale", ossia quelle riguardanti la regolarizzazione delle irregolarità formali, il ravvedimento speciale delle violazioni tributarie, l'adesione agevolata e la definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento, la definizione e conciliazioni agevolate delle controversie tributarie, la rinuncia agevolata dei giudizi tributari pendenti in Cassazione e la regolarizzazione degli omessi pagamenti di rate dovute a seguito di acquiescenza, accertamento con adesione, reclamo o mediazione e conciliazione giu-

diziale, nonché, infine, lo stralcio dei debiti fino a euro 1.000 affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015 e la definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022.

La disposizione (contenuta nei commi da 153 a 159 dell'articolo 1 della Legge 29 dicembre 2022 n. 197) riguarda i debiti emergenti dalle comunicazioni di irregolarità derivanti dal controllo automatizzato delle dichiarazioni relative agli anni 2019, 2020 e 2021, con termine di pagamento non ancora scaduto al 1° gennaio 2023 o recapitate in data successiva: le sanzioni sono ridotte al 3% e gli importi dovuti sono frazionabili fino a un massimo di venti rate trimestrali di pari importo. In caso di omesso o tardivo pagamento delle somme dovute, oltre i limiti del lieve inadempimento, la definizione non produce effetti e si applicano le ordinarie disposizioni in materia di sanzioni e riscossione.

(Stefano Prosdocimo)

» SCUOLA

Maturità 2023, dopo il Covid si torna alla normalità. Tutte le novità

(Martina Panaro)



Era il 9 marzo 2020 quando l'Italia finì per la prima volta in lockdown a seguito della pandemia. Da quel giorno, la società fu costretta a mutare per adattarsi al "blocco della vita" e, di conseguenza, anche la scuola italiana. Per gli studenti di ogni ordine e grado venne introdotta la didattica a distanza, prima, e la didattica a distanza integrata, poi, fino al ritorno alla normalità avvenuto nell'anno in corso. Il radicale mutamento del metodo di apprendimento ha avuto come conseguenza una serie di modifiche dell'esame conclusivo delle scuole superiori: la temuta "maturità". Infatti, sebbene la didattica a distanza sia stata fondamentale per continuare il "dialogo educativo" in un momento di difficoltà, le criticità da essa derivate hanno costretto i vari ministri che si sono succeduti ad una semplificazione dell'esame finale durante la pandemia. L'esame ha subito delle modifiche sostanziali soprattutto nel 2020 e nel 2021 anni in cui gli studenti hanno dovuto affrontare sola una prova orale. Successivamente, nel 2022, tornarono le prove scritte, le più temute dagli studenti: il ministro Bianchi tenne però conto che i livelli di preparazione sarebbero potuti essere differenti a seconda delle problematiche affrontate da ciascun istituto. Decise quindi che le tracce per le seconde prove sarebbero state preparate dai docenti interni. Gli insegnanti furono quindi liberi di strutturare prove conformi ai programmi svolti e al livello di apprendimento raggiunto dai discenti. Per la sola prova di italiano, invece, fu prevista una traccia ministeriale.

Il 2023 ha visto allentare tutte le restrizioni, conseguentemente la didattica a distanza è stata abolita, motivo per il quale l'attuale ministro, Giuseppe Valditara, ha espresso la volontà del ritorno di una maturità conforme a quelle antecedenti la pandemia. Gli studenti dovranno quindi affrontare prima e seconda prova con tracce ministeriali, entrambe della durata di sei ore. La prima prova prevede che lo studente scelga fra sette tracce quella che maggiormente sente affine alle proprie competenze. La seconda prova, invece, riguarda una o più discipline in base alla tipologia di istituto frequentato. Sul sito ufficiale del MIM è possibile scoprire nel dettaglio, per ogni indirizzo, la tipologia di prova che gli studenti dovranno sostenere. Dopo le prove scritte ci sarà il colloquio interdisciplinare: ogni allievo sarà chiamato ad esibire tutte le competenze e le conoscenze maturate durante il percorso di studi. Il colloquio darà modo allo studente di affrontare anche tematiche di educazione civica ed esperienze relative ai PCTO.

Inoltre, per la prima volta dall'inizio della pandemia, ci sarà di nuovo una commissione mista (formata da tre docenti interni e tre docenti esterni più il commissario esterno) e si abbasserà il valore del percorso formativo dello studente che sarà ammesso all'esame con un massimo di 40 crediti (non più 50 come lo scorso anno). Le prove saranno quindi molto più incisive sul risultato finale, dato che ognuna varrà 20 crediti. Valditara, con il decreto ministeriale n.11 del 25 gennaio ha quindi considerato i maturandi 2023 al pari di quelli del 2019: secondo il Ministro, quindi, il gap causato dalla didattica a distanza si può considerare annullato. Sarà così? Per scoprirlo non ci resta che attendere i risultati delle prove e i pareri finali degli studenti che il 21 giugno 2023 si siederanno nei banchi di scuola dando inizio alla prova più importante della loro carriera scolastica.

Sostenere l'imprenditorialità: le misure attive per startup, donne e giovani Neet

Una sequenza di bandi per agevolare la partenza di attività imprenditoriali da parte dei giovani. Gli avvisi attivi in questo momento a livello nazionale sono diversi e puntano a **finanziare l'innovazione, la creazione delle startup e la digitalizzazione dei processi produttivi**. Ogni iniziativa, in altri termini, ha l'obiettivo di garantire agli aspiranti imprenditori una maggiore autonomia economica, essenziale nella fase di avvio di un'impresa in settori che vanno dall'agricoltura fino alla robotica. Nella prospettiva dell'anno in corso, in particolare, alcuni bandi sono stati rinnovati per un altro anno, mentre altri costituiscono una novità. Si va, ad esempio, da ON - Oltre Nuove imprese a tasso zero, misura promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. L'incentivo, destinato ai giovani tra i 18 e i 35 anni oppure da donne di tutte le età, finanzia le imprese con progetti di investimento che puntano a realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare attività esistenti nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo. Nel dettaglio, le agevolazioni della misura ON prevedono un mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni di euro, che può coprire fino al 90% delle spese

totali ammissibili. Inoltre, i piani di impresa devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda e devono essere conclusi entro 24 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. In ambito agricolo, da segnalare il programma **"Generazione Terra 2023"**, incentivo che copre il 100% del prezzo di acquisto di terreni da parte di giovani di età non superiore a 35 o a 41 anni (a seconda dei casi). Si rivolge a chi intende ampliare la superficie della propria azienda agricola o a chi vuole avviare un'iniziativa imprenditoriale in agricoltura, in qualità di capo d'azienda. Gestita da Ismea, questa misura mette a disposizione finanziamenti che arrivano a 500mila, in caso in cui a richiederlo siano giovani startupper con titolo, o a 1,5 milioni di euro, in caso di giovani imprenditori agricoli e giovani startupper con esperienza. Restando al comparto agricolo, Ismea offre mutui a tasso zero e contributi a fondo perduto a giovani e donne che vogliono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o, in alternativa, che sono già attivi in agricoltura da almeno 2 anni e intendono migliorare la competitività della loro impresa (in questo caso senza limiti di età). Si tratta del progetto **"Imprenditoria giovanile in agricoltura"**, rinnovato an-

che per il 2023.

Diversi, inoltre, sono i programmi di incentivi rivolti ai giovani imprenditori e imprenditrici disposti a livello regionale. Così come è sempre attiva una misura come **Resto al Sud**, creata per sostenere a nascita e lo sviluppo di **nuove attività imprenditoriali e libero professionali** in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e nelle aree del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche, Umbria).

Resta invece un incentivo presente su tutto il territorio nazionale la misura Nuovo SELFIEmployment, che prevede prestiti a tasso zero e senza garanzie per l'avvio di **piccole iniziative imprenditoriali** promosse da NEET (giovani tra i 18 e i 29 anni), donne inattive e disoccupati di lungo periodo, su tutto il territorio nazionale. La domanda si presenta online attraverso il portale di Invitalia, che è il soggetto gestore dell'incentivo. Il programma SELFIEmployment, da quando è stato attivato, ha finanziato oltre 1500 iniziative in tutta Italia, con circa 51 milioni di agevolazioni concesse e più di 2.700 nuovi posti di lavoro creati.

(Redazione)



ECONOMIA

Istat: crescono le esportazioni verso paesi extra UE. In calo le importazioni. Il report

A gennaio 2023 si stima una crescita congiunturale modesta per le esportazioni (+0,2%) e una flessione per le importazioni (-3,2%). L'aumento su base mensile dell'export è dovuto all'incremento moderato delle vendite verso l'area extra Ue (+0,8%), mentre le esportazioni verso l'area Ue sono in lieve diminuzione (-0,4%). Nel trimestre novembre 2022-gennaio 2023, rispetto al precedente, l'export cresce del 2,9%, l'import diminuisce del 7,7%.

A gennaio 2023, l'export cresce su base annua del 15,3% in termini monetari e del 2,4% in volume. La crescita dell'export in valore è più sostenuta verso i mercati extra Ue (+20,5%) rispetto all'area Ue (+11,3%). L'im-

port registra un incremento tendenziale dell'8,4% in valore - sintesi di un aumento del 17,2% per l'area Ue e di una contenuta flessione per quella extra Ue (-0,7%) - ed è pressoché stazionario in volume (+0,3%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano: articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+53,9%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+19,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+17,6%).

Su base annua, i paesi che forniscono i contributi maggiori all'incremento dell'export nazionale sono: Cina (+137,5%), Francia (+17,1%), Germania (+6,1%), Turchia (+48,2%), Svizzera (+14,4%) e Regno Unito

(+16,0%). Le esportazioni verso il Giappone diminuiscono del 13,8%.

A gennaio 2023 il saldo commerciale è negativo e pari a -4.194 milioni di euro (-6.520 milioni a gennaio 2022). Il deficit energetico (-7.760 milioni) è di poco superiore rispetto a un anno prima (-7.615 milioni), mentre l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici aumenta da 1.095 milioni di gennaio 2022 a 3.566 milioni di gennaio 2023. Nel mese di gennaio 2023 i prezzi all'importazione diminuiscono del 3,5% su base mensile e aumentano del 4,6% su base annua (era +11,3% a dicembre 2022).

(Redazione)

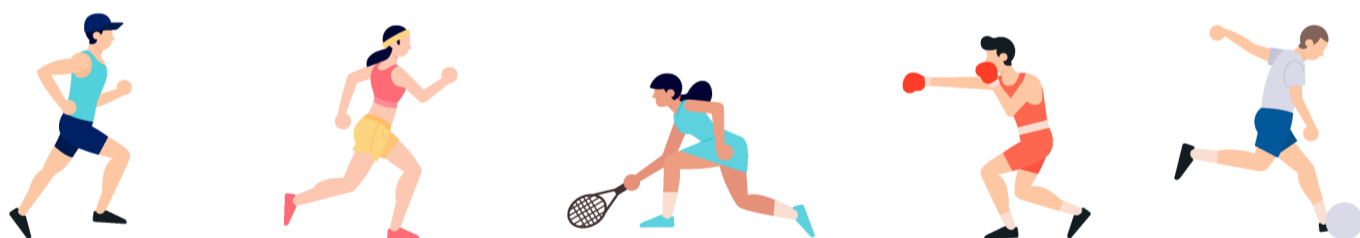
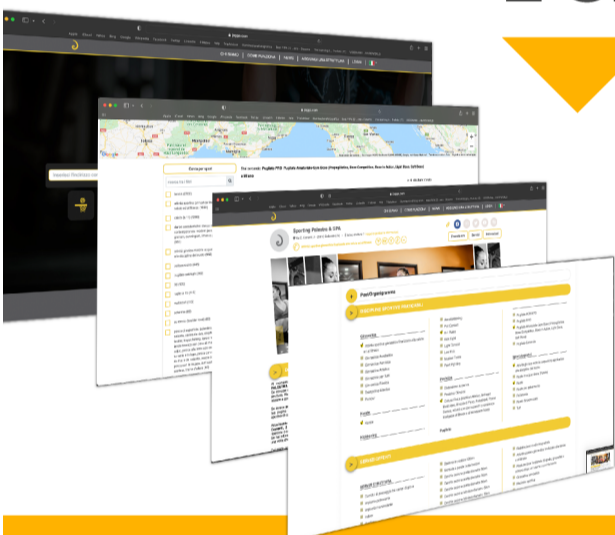


IL MOTORE DI RICERCA DELLO SPORT



È SEMPLICE COME FARE CLICK!

- 1 INDICA LA ZONA E LO SPORT
- 2 SCEGLI TRA LE STRUTTURE PRESENTI
- 3 VEDI LE INFORMAZIONI
- 4 PRENOTA



JOUJO.COM

Corriere **Azienda**
STORIE DI IMPRESE E LAVORO

il mondo del lavoro
a portata di click 

Corriere **Azienda**
STORIE DI IMPRESE E LAVORO

Registrazione tribunale di Roma N.146
dell'11/07/2016

Direzione
Nello Sorrentino
(Direttore responsabile)



FEDERDAT
CONFEDERAZIONE
GENERALE EUROPEA
DATORIALE

Editore
Federdat
Confederazione Generale Europea Datoriale

Luigi d'Oriano
(Presidente Federdat)

Pubblicità
Tel. +39 011.04.48.806
info@corriereazienda.it

Web
www.corriereazienda.it
f @corriereazienda

Numero chiuso
28 marzo 2023